

## Premessa

Oratore ed intellettuale tra i più ragguardevoli del suo tempo, Dione di Prusa ha meritato nei secoli l'interesse, tra gli altri, di storici, filologi, letterati, esperti di filosofia antica, archeologi e storici della religione per la ricchezza e l'importanza delle informazioni le più varie disseminate all'interno della sua opera e quanto mai preziose, in particolare, per la ricostruzione della vita delle città dell'Impero (specialmente in Asia Minore) tra il regno di Vespasiano e quello di Traiano.

Ciò spiega l'alto numero di contributi, che, a partire dalla metà circa del XIX secolo, sotto l'impulso, cioè, dei lavori filologici di Jacob Geel e Adolf Emper<sup>1</sup>, e fino a tutt'oggi, gli studiosi hanno voluto dedicare all'indagine minuziosa dei più svariati aspetti della vita e dell'opera del Prusense. La biografia di Dione, in particolare, ha meritato, tra il 1898 e il 1982, ben sei importantissimi contributi (tra saggi e monografie), di cui quelli pubblicati in Italia, nel 1978 e il 1982, da Paolo Desideri e da Giovanni Salmeri<sup>2</sup>, preceduti da due significativi lavori di Arnaldo Momigliano, rispettivamente del 1951 e del 1969<sup>3</sup>, e accompagnati da uno studio fondamentale di J. L. Moles che ha visto la luce proprio nello stesso

---

<sup>1</sup> Sul contributo dei due emeriti studiosi dionei mi si permetta di rinviare ad AMATO 2011a, pp. 127-164.

<sup>2</sup> Vd. DESIDERI 1978; SALMERI 1980 e SALMERI 1982. I due studiosi hanno in seguito ulteriormente contribuito allo studio della biografia dionea con vari lavori di rilievo: vd. DESIDERI 1991a; DESIDERI 1991b; DESIDERI 1994; DESIDERI 2000; DESIDERI 2012; SALMERI 1999.

<sup>3</sup> Si tratta rispettivamente di MOMIGLIANO 1951 – recensione al volume di Chaim WIRSZUBSKI (*Libertas as a political idea at Rome during the late Republic and early Principate*, Cambridge 1950), apparsa inizialmente nel *JRS*, riprodotta, quindi, in appendice alla traduzione italiana del medesimo libro (*Libertas. Il concetto politico di libertà a Roma tra repubblica e impero*, Bari 1957, pp. 279-284) e ristampata, infine, in A. M., *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1975, pp. 958-974 – e MOMIGLIANO 1969, testo di una conferenza tenuta invero nel 1950.

anno di pubblicazione del libro di Desideri<sup>4</sup>, sono destinati a rimanere, pur talora nella diversità dei metodi d'approccio – anzi, se si vuole, proprio in forza di ciò – e dai risultati non sempre identici, vere e proprie pietre miliari nella storia degli studi.

È noto, infatti, che la monografia dionea consegnata agli studiosi, alla fine dell' '800, da Hans von Arnim<sup>5</sup>, per quanto meritoria essa sia certamente stata, ha avuto il suo profondissimo limite nel fatto di aver eccessivamente subito l'influenza, nella ricostruzione della vicenda artistica e personale di Dione, del giudizio, per molti versi storicamente errato, di Sinesio, il quale, nel suo *Dione*, aveva immaginato di poter distribuire la vita del Prusense in due periodi ben distinti, quasi non comunicanti tra loro, cui farebbe da spartiacque la disgraziata peregrinazione, di cui l'oratore dovette fare prova al tempo di Domiziano: il periodo pre-esilico, nel quale relegare tutta l'attività sofistica di Dione, e quello post-esilico, momento esclusivo per la riflessione e l'attività filosofica del nostro scrittore.

La monografia di von Arnim, che nasceva proprio nel segno di tale rigida dicotomia di base, costrinse lo stesso studioso a dover immaginare un ulteriore periodo, quello della vecchiaia, in cui gli accesi toni del presunto dissidio tra attività sofistica e attività filosofica si sarebbero definitivamente spenti. A tal fine, il von Arnim, cui, ricordiamo, si deve l'edizione attualmente ancora di riferimento di tutti gli scritti dionei<sup>6</sup>, non si peritò neppure di intervenire direttamente nel testo del suo scrittore, per espungere o correggere quei passi, che, così come tramandati dai manoscritti, avrebbero potuto attentare al profilo biografico dell'autore antico, quale da lui stesso restituito ai lettori moderni, forte del giudizio sinesiano<sup>7</sup>.

Il risultato, come opportunamente è stato scritto, è quello di una biografia dal rigido schema quasi hegeliano, in cui al momento di tesi, cioè della giovanile fase retorico-sofistica, segue, opponendosi, quello dell'antitesi filosofica, per poi ricomporsi entrambi nella sintesi finale, rappresentata dalla vecchiaia<sup>8</sup>.

4 Vd. MOLES 1978. Anche Moles, come Desideri e Salmeri, è tornato spesso volte su Dione negli anni successivi: vd. MOLES 1983a; MOLES 1983c; MOLES 1984; MOLES 1990; MOLES 1995; MOLES 2000; MOLES 2003; MOLES 2005.

5 Vd. VON ARNIM 1898.

6 Vd. VON ARNIM 1894-1896.

7 Discuto qualche esempio significativo *infra*, pp. 25, n. 47; 43, n. 36; 44, n. 40; 48, n. 35.

8 Ad osservarlo per primo è stato VALDENBERG 1926, p. 946.

Un altro limite del lavoro di von Arnim, in verità non molto spesso sottolineato, consiste nell'aver egli scarsamente utilizzato la bibliografia precedente, quasi snobbandola, o, se egli l'ha fatto, non ne ha dato il giusto peso, assumendo anzi silenziosamente per sé risultati raggiunti già da altri.

Un esempio significativo e, per la verità, assai curioso, tra i vari che potrebbero ugualmente farsi, è il mancato ricorso al profilo biografico di Dione, composto solo pochi anni prima dal suo connazionale Arno Breitung, ma di cui, se non erro, nessun cenno è fatto nel libro di von Arnim<sup>9</sup>. Alla base di tale atteggiamento sta forse il giudizio non eccessivamente entusiastico (ma non per questo del tutto negativo) formulato da parte di Caspar Hammer nel *Bursians Jahresbericht* del 1890<sup>10</sup>. Eppure, tale giudizio non avrebbe dovuto esimere l'editore dioneo dal soppesare personalmente l'apporto del suo predecessore, tanto più che, a ben vedere e come riconosciuto finanche dal Sonny<sup>11</sup>, il lavoro di Breitung, pur con tutti i limiti derivanti essenzialmente dal fatto che si trattasse di un *Gymnasial-Programm* ma anche da uno stato dell'arte certamente ancora non molto avanzato per quel che riguarda la ricostruzione storica (in senso moderno) della biografia dionea<sup>12</sup>, aveva gettato le basi di una prima periodizzazione e distribuzione cronologica degli scritti di Dione.

Per quanto le proposte di Breitung non vadano, talora, al di là di semplici intuizioni personali, che lo studioso fa rifluire quasi sempre nelle note a piè di pagina supportandole, per lo più, con scarse ed essenziali osservazioni, esse tradiscono, comunque, una buona conoscenza dell'intero *corpus Dioneum*; inoltre, anticipano (talora con i medesimi argomenti, per quanto enunciati molto succintamente) le datazioni (molto spesso corrette) di numerosi discorsi, che saranno riprese in seguito e sviluppate ulteriormente non solo da von Arnim stesso, bensì

9 Vd. BREITUNG 1887. Nato nel 1855 a Eienach, Arno Breitung, che studiò nelle università di Jena e Marburg, si addottorò nel prima di queste nel 1877, passando, quindi, ad insegnare, nell'ordine, nei ginnasi di Liegnitz, Markich e Gebweiler. Oltre che del *Programm* ginnasiale di Gebweiler su Dione di Prusa, fu autore di un altro *Programm*, nel ginnasio di Markich, su Dione Cassio (*Bemerkungen über die Quellen des Dio Cassius* LXVI-LXIX, Markich 1882).

10 Vd. HAMMER 1890, pp. 75-76.

11 Vd. SONNY 1896, p. 141: «A. Breitung [...] vitam Dionis secundum ea, quae ipse de rebus suis tradit, persecutus est, non sine erroribus, sed in universum non male».

12 All'epoca di Breitung si disponeva, in effetti, di ben poca cosa per la vita di Dione, soprattutto era del tutto assente (o quasi) la preoccupazione per un ordinamento sistematico dal punto di vista cronologico degli scritti dionei: ché non può dirsi certo soddisfacente da questo punto di vista (e non solo) il profilo dioneo tracciato da VALESIIUS 1740, pp. 43-47, né tanto meno quello di FABRICIUS 1708<sup>1</sup>, pp. 122-123, di LEOPARDI 1814 (per quanto ancora inedito all'epoca di Breitung) o di KAYSER 1838, pp. 172-175.

pure da altri studiosi contemporanei<sup>13</sup>. Inoltre, senza voler negare i limiti intrinseci di tale *Programm* (derivanti, però, mi sento di ribadire, più dal momento storico e dalla situazione contingente, in cui esso è nato, che non dai limiti personali dello studioso), andrà riconosciuto a Breitung lo sforzo di aver tentato di restituire un profilo di Dione non influenzato dal giudizio di Sinesio, bensì basandosi sui testi stessi del Prusense. Pertanto, il *Programm* di Breitung (che non è chiaro, se l'editore dioneo conoscesse o meno) sembra doversi senz'altro sottrarre dall'oblio pressoché totale, cui esso è stato finora ingiustamente consegnato dalla critica<sup>14</sup>, non foss'altro per attribuire al suo autore il primato di talune datazioni di discorsi dionei e/o ricostruzioni della sua biografia.

Come che sia, la ricerca successiva alla monografia di von Arnim si è sforzata di sanare l'arbitrio metodologico di fondo, consentendo di recuperare l'unità interna del *corpus* dioneo. Tale, appunto, è stato il contributo maggiore dei lavori di Desideri, Moles e Salmeri, cui andrà aggiunto, per gli aspetti più propriamente letterari, il pregevole volume di Maria Tania Luzzatto<sup>15</sup>. Né, per tornare all'ambito strettamente storicistico, può certo qui del tutto tacersi l'apporto dato alla ricostruzione della biografia dionea dall'agile volumetto di C. P. Jones<sup>16</sup>, apparso in contemporanea al volume di Desideri, ma i cui intenti risultano essere, al confronto, di tipo maggiormente divulgativo.

In seguito, la critica si è indirizzata ad approfondire questo o quell'aspetto singolo della vita e dell'opera di Dione, appuntando in particolare la propria attenzione sulle ipotesi cronologiche e biografiche formulate vuoi da Desideri vuoi da Salmeri vuoi da Moles o da Jones per prenderne le distanze o confermarle su nuove basi. Particolarmente significativi, da questo punto di vista, sono i lavori, tra gli altri, di A. A. R. Sheppard, B. W. Jones, H. Sidebottom, C. Kokkinia, T. Grandjean, T. Bekker-Nielsen, A. Gangloff<sup>17</sup> e, ultimi in ordine di tempo, quelli di Gianluca Ventrella, cui si deve in special modo una nuova e suggestiva ipotesi circa il discusso esilio di Dione – che tale, in realtà, non sarebbe stato, essendosi piuttosto l'oratore sottratto *sua sponte* a qualsivoglia

13 Segnalo vari casi *infra*, pp. 37, n. 8 ; 43, n. 37 ; 44, nn. 41 e 42 ; 46, n. 53 ; 57 ; 83, n. 85.

14 Trovo un unico cenno al contributo di Breitung in SWAIN 2000, p. 30, ma esso è del tutto sconosciuto ai lavori di Desideri, Jones, Salmeri, ecc.

15 Vd. LUZZATTO 1983.

16 Vd. JONES 1978.

17 Vd. SHEPPARD 1982; SHEPPARD 1984; B. W. JONES 1990; SIDEBOTTOM 1992; SIDEBOTTOM 1996; KOKKINIA 2004; KOKKINIA 2007; GRANDJEAN 2005; BEKKER-NIELSEN 2008, pp. 119-145 et 177-179; GANGLOFF 2009.

pronunciamento imperiale, che stava per coinvolgerlo a causa dell'amicizia con un uomo avvertito come pericoloso dal Potere<sup>18</sup>, e finendo pertanto nel registro degli *adnotati requirendi* – e la datazione di or. 29 (*Melancomas I*) – composta in verità da Tito non ancora imperatore –, da anticipare dal 74 o dal 78, così come comunemente ritenuto, al 66, e ciò con ovvie importanti ricadute sul piano della cronologia giovanile di Dione<sup>19</sup>.

Di tal genere sono gli studi finora inediti che qui presento anch'io. Dovendo, infatti, ripercorrere la vita del Prusense, al fine di tracciarne un nuovo ritratto originale per l'introduzione generale all'edizione di tutti i suoi scritti nella serie greca della «Collection des Universités de France» (Paris, Les Belles Lettres)<sup>20</sup>, mi sono accorto, strada facendo, che, se, da un lato, numerose vecchie questioni – vuoi alla luce dell'avanzamento della ricerca, vuoi per tentarne un approccio diverso, attento al tempo stesso agli aspetti storico-culturali, così come a quelli di tipo linguistico-filologico – necessitavano di un approfondimento ulteriore, talune nuove, dall'altro, emergevano prorompenti, richiedendo di essere attentamente studiate.

I risultati numerosi, cui tale indagine mi ha condotto, sono apparsi fin da subito originali e, in qualche caso, realmente innovatori o di rilievo (almeno, confidiamo che tali potranno trovarli i lettori), sì da imporsi la pubblicazione urgente quanto meno di una parte significativa di essi in un volume a parte, e ciò anche per non appesantire eccessivamente il corpo e l'apparato esegetico, di per sé già ricchi, della futura introduzione generale per la CUF.

Da questo punto di vista, il presente volume vorrebbe fare il paio con la raccolta di studi su tradizione e fortuna erudite di Dione tra XVI e XIX secolo, da noi pubblicata molto di recente nella collana «Hellenica» presso le Edizioni

18 Leggo ora che un'ipotesi analoga, per quanto in maniera molto succinta, era stata già supposta da ANASTASI 1972, p. 41, ma essa è stata del tutto trascurata dalla critica.

19 Vd. VENTRELLA 2009a e VENTRELLA 2009b. Di Ventrella, che sta attualmente ultimando, sotto la nostra direzione, la nuova edizione critica commentata dei discorsi 12 e 13 di Dione all'interno del progetto per la CUF, si pubblica in appendice al presente volume un contributo inedito sulla datazione dell'*Olimpico* ed in particolare sulla vicenda dell'ammutinamento dei soldati, ricondotti all'ordine da Dione stesso, di cui parla Filostrato in *VS* 1, 7 (488).

20 Tale volume, che, oltre all'introduzione generale, raccoglierà tutte le testimonianze, i frammenti di tradizione indiretta e le *Epistole* attribuite a Dione, è attualmente in fase di ultimazione: esso vede la collaborazione del prof. Jacques Schamp (Université de Fribourg) per la traduzione dal greco e della dr.ssa Anna Panzeri (Pisa) per il capitolo sui rapporti stemmatici dei manoscritti. Frattanto, nella serie è già apparso, con la nostra revisione, il volume contenente l'edizione, la traduzione e il commento dei discorsi 33-36 (vd. BOST-POUDERON 2011).

dell'Orso di Alessandria<sup>21</sup> e rispetto alla quale, nell'ultimo capitolo di questo libro, si offrono nuovi apporti.

I diversi capitoli che formano il volume sono stati disposti in ordine cronologico rispetto, s'intende, alla biografia dionea; una raggruppamento tematico sarebbe stato ugualmente legittimo, ma ci pare che in questo modo il lettore possa meglio seguire, tra le righe, parte delle vicende della vita di Dione fino alla sua ricezione in età contemporanea (fa eccezione il contributo di G. Ventrella, posto, per evidenti ragioni pratiche, in appendice al volume).

Consegniamo, dunque, non senza qualche timore, le nostre riflessioni ai lettori e studiosi dionei, sperando che esse siano di qualche peso e possano rivelarsi utili per una nuova valutazione di taluni aspetti cruciali (e, come tali, molto dibattuti dalla critica) della vita e dell'opera di Dione.

Nel licenziare il libro, ci sia consentito di esprimere il nostro più vivo riconoscimento a quanti, amici e colleghi, hanno voluto leggere in anteprima il materiale qui raccolto, fornendoci, come sempre, critiche e osservazioni pertinenti e proficue.

*In primis*, la mia gratitudine sincera va al collega Giovanni Salmeri, la cui approfonditissima conoscenza e pratica più che trentennale degli scritti di Dione ho potuto mettere a profitto per il presente volume, così come al mio maestro Jacques Schamp e all'amico Aldo Corcella, sempre pronti a rispondere al mio invito al *συμφιλολογεῖν*.

A Gianluca Ventrella, che ha visto crescere e formarsi di giorno in giorno la presente raccolta di saggi, sono debitore di un prezioso dialogo, che si protrae ormai quotidiano da diversi anni, sulle varie tematiche dionee.

Le critiche venute dalla lettura in anteprima del libro da parte di Thierry Grandjean si sono mostrate molto utili: esse ci hanno permesso di migliorare in alcuni punti le nostre argomentazioni. Un riconoscimento speciale va poi ad Anna Panzeri, per aver generosamente messo a mia disposizione alcuni dati relativi alla stampa dionea del *Troiano* a cura di J. Posselius, così come ad Alberto Quiroga Puertas, cui sono debitore di taluni contributi in lingua inglese, che egli ha prontamente e gentilmente messo a mia disposizione durante un suo soggiorno nella biblioteca universitaria di Oxford. Un sentito grazie, infine, al collega e amico Antonino M. Milazzo per avermi prontamente procurato una copia del volume dioneo di Anastasi.

---

21 Vd. AMATO 2011.

Ho potuto anticipare i risultati del capitolo VI in un primo intervento all'Università di Besançon nel quadro del colloquio internazionale «Retour aux sources. Les Anciens des Antiques, les Antiques des Modernes» (26-28 settembre 2013) – ringrazio entrambi gli organizzatori, Marie-Rose Guelfucci e Antonio Gonzales, per avermi invitato a presentare tale lavoro, così come i partecipanti al convegno (in particolare David Bouvier, Rudy Chaullet e Thomas Schmidt) per le loro preziose osservazioni – e quindi nuovamente in una conferenza data all'Università di Liegi, su invito di Marie-Hélène Marganne e Bruno Rochette, nel mese di marzo 2014 – oltre i due ospiti, desidero ringraziare vivamente Nicolas Tasset e Koen Vanhaegendoren, cui sono debitore di interessanti spunti di riflessione.

Sono grato, inoltre, a Pasqua De Cicco, Matteo Deroma, Carlo Manzione e Nadine Sauterel, giovani e quanto mai promettenti dottorandi dell'Università di Nantes, se il volume esce funestato da un numero minore di sviste o refusi.

Infine, mi sia permesso di indirizzare un doveroso e sincero ringraziamento ad Antonio Gonzales per avere prontamente accolto il volume nella prestigiosa collana da lui diretta, così come ad Évelyne Geny, che ne ha facilitato grandemente la pubblicazione.

Il libro è dedicato alla memoria per me particolarmente cara di Pierre-Louis Malosse, compianto amico e collega dell'Università Paul-Valéry di Montpellier, che una malattia lenta ma implacabile ha dolorosamente sottratto agli studi condivisi e al nostro sincero affetto.

Nantes, 30 marzo 2014

E. A.

#### *Avvertenza*

Gli autori greci sono citati di norma secondo le abbreviazioni del LSJ (H. G. LIDDELL – R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by H. S. JONES, with the assistance of R. MCKENZIE, and with the co-operation of many scholars. Supplement edited by P. G. W. GLARE, Oxford 1996<sup>9</sup>), salvo laddove s'imponga una maggiore chiarezza; quanto invece ai testi epigrafici, si utilizzano le sigle impiegate in *The Packard Humanities Institute Greek Inscriptions* (<http://epigraphy.packhum.org/inscriptions>). Per la bigliografia generale e le abbreviazioni, il lettore vorrà portarsi alle pp. 171-196 del presente volume. Il cap. VI è apparso in anteprima nel volume *EN ΚΑΛΟΙΣ ΚΟΙΝΟΠΡΑΓΙΑ. Hommages à la mémoire de Pierre-Louis Malosse et*

Premessa

*Jean Bouffartigue*, édités par E. AMATO, avec la collaboration de V. FAUVINET-RANSON et B. POUDERON, *Revue des Études tardo-antiques* Suppl. 3, 2014, pp. 3-28.